

Terremoto all'italiana

Nella presente campagna elettorale il nostro Partito si presenta agli elettori con un bilancio politico positivo, nonostante la critica e le accuse a cui è stato sottoposto in questi ultimi anni a destra e a sinistra. Possiamo dire che tutte le forze conservatrici e immobiliste si sono battute strenuamente contro di noi. Del resto non poteva essere altrimenti.

La politica socialista da Venezia ad oggi ha messo in movimento tutte le forze politiche del paese e non poteva quindi non scontrarsi con quegli interessi economici e politici, sia a destra che a sinistra, che vegetavano all'ombra dell'immobilismo.

In questi ultimi anni il nostro paese è stato scosso fin dalle fondamenta da un processo di sviluppo che ha investito tutte le sue strutture. Basti pensare all'evoluzione del reddito, dell'occupazione, dei consumi, della cultura per avere un quadro del terremoto che ha investito le strutture socio-economiche del paese.

Questo sviluppo, che dal punto di vista economico e sociale può essere definito come una crisi di crescita, se non trovava e se non trova uno sbocco politico positivo, rischiava e rischia di trasformarsi in crisi delle istituzioni democratiche.

Il nostro partito ha avuto il merito di capire per primo questa grande verità, di

PAOLO BABBINI

(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 39 - 16 ottobre 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1

A PAG. 10
LA VOCE
DELLA
BOLOGNINA

*Nel 50° della conquista di
Palazzo d'Accursio da parte
dei socialisti bolognesi*

**più voti
al P.S.I.**



Per le amministrative mobilitazione socialista

Le sezioni discutono sui candidati - Iniziativa la sottoscrizione elettorale - Già presentata la lista socialista in vari Comuni

PRESTO LA CELEBRAZIONE DEL 50°

Queste prime settimane di inizio della campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali, sono state contrassegnate nella nostra provincia da una vigorosa ripresa dell'attività e dello slancio del nostro Partito a tutti i livelli e in tutte le istanze della nostra organizzazione.

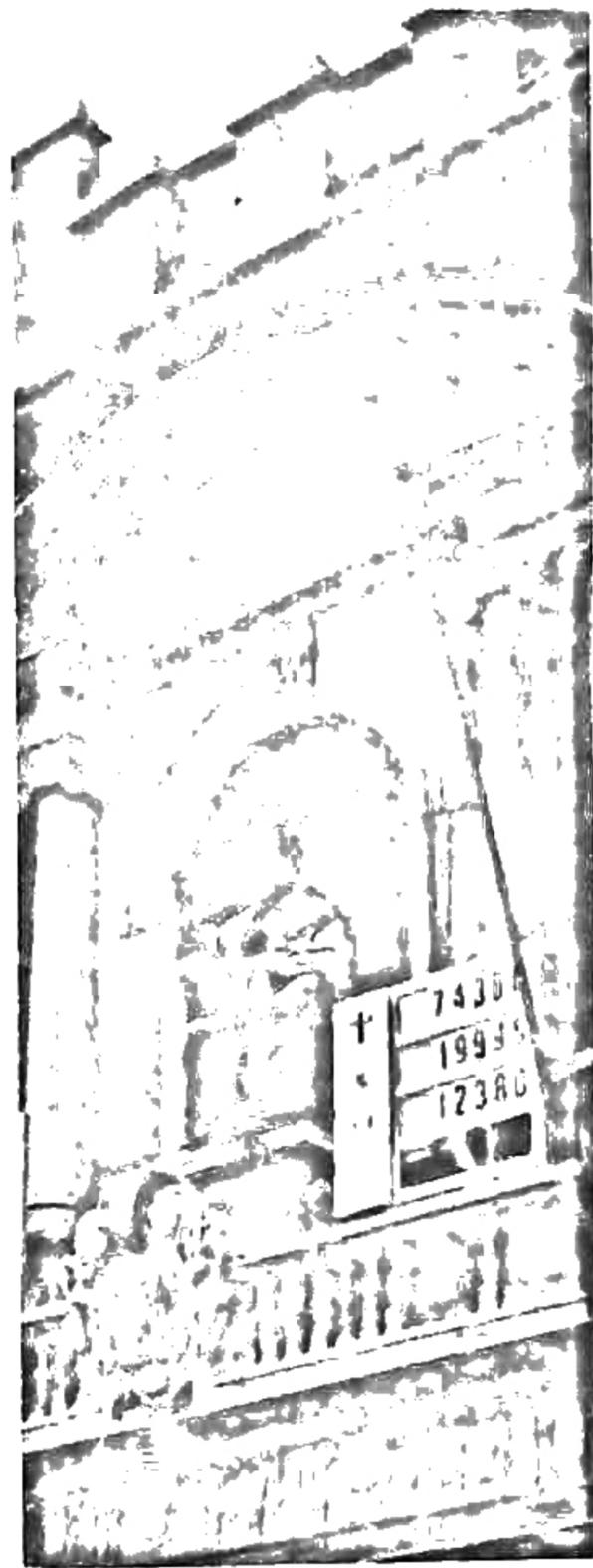
Dopo la impostazione della linea politica e programmatica ad opera del Comitato Direttivo della nostra Federazione, tutti i compagni e le sezioni della città e della provincia si sono messi in movimento per la preparazione degli strumenti necessari alla campagna elettorale dei socialisti bolognesi.

Proprio in questi giorni si sono svolti

e si stanno svolgendo gli « Attivi » di zona nei vari Comuni della provincia e le Assemblee di tutte le Sezioni della città per la discussione sui programmi elettorali e per la compilazione delle liste dei candidati socialisti per il Comune e la Provincia.

Una delle prime occasioni di mobilitazione a livello di base è dato dalla sottoscrizione elettorale che il Partito ha lanciato in tutta la provincia per assicurare ad un tempo una base economica concreta per la campagna elettorale e garantire una prima occasione di incontro con la base e l'elettorato socialista.

(continua in 2.a pag.)



LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Mobilizzazione

(continua dalla 1.a pag.)

Nella ricorrenza del 50° anniversario della conquista del Comune e della Provincia di Bologna ad opera delle forze socialiste, il nostro Partito rivolgerà un particolare appello alla popolazione bolognese con una manifestazione celebrativa di quella data storica per tutto il movimento operaio, al fine di assicurare alle forze socialiste lo stesso successo di quegli anni ormai lontani.

Già il nostro Partito ha provveduto a presentare le proprie liste in vari Comuni della Provincia, tra breve si completerà questa fase di lavoro per tutti i Comuni, compreso quello di Bologna.

Da questo momento la organizzazione socialista si appresta alla fase di propaganda e di organizzazione interna ed esterna, approntando tutti gli strumenti, vecchi e nuovi, necessari per una valida affermazione delle liste e dei programmi socialisti.

Terremoto

(continua dalla 1.a pag.)

capire cioè che la crisi di crescita delle strutture sociali ed economiche poteva diventare una crisi di involuzione politica se altre forze, altre formule, altri programmi, altri istituti, altre sovrastrutture non fossero riuscite a trovargli uno sbocco di evoluzione democratica.

Il centrosinistra è stata la risposta politica delle forze democratiche allo sviluppo sociale ed economico del paese e contro di esso pertanto si sono scagliati tutti gli immobilismi a destra e a sinistra, tentando di farlo cadere; e a suo favore si sono di contro mobilitate tutte le forze genuinamente progressiste.

L'iniziativa socialista ha contribuito a mettere in movimento nuove forze.

All'interno della DC ha dato fiato a quei gruppi legati agli interessi della classe lavo-

ratrice aiutandoli a superare quel vizio integralista che per lunghi anni li ha resi prigionieri della destra.

All'interno del PCI è servita a mantenere acceso quel processo di rinnovamento e di revisione aperto dal XX Congresso, processo che il centrismo togliattiano ha sempre tentato di spegnere.

Nei confronti dei partiti laici dopo anni di dannosi scontri la nostra politica ha ottenuto proprio in questi ultimi mesi il positivo risultato di portarli su posizioni di maggiore chiarezza e fermezza, su di una piattaforma politica più vicina a quella del nostro Partito.

Oggi crediamo che la situazione sia arrivata ad un punto nodale. Le alternative infatti sembrano ormai delinearsi con una certa chiarezza.

Se il nostro Partito e i partiti laici avranno la forza di determinare un corso politico democratico sarà probabile che la crisi della DC e del PCI abbia uno sbocco politico positivo e all'interno dell'uno potranno prevalere le istanze dei lavoratori, all'interno dell'altro quelle del rinnovamento democratico. Ma se non dovessimo avere questa forza, la crisi interna della DC e del PCI si risolverebbe forse inevitabilmente a favore dei gruppi conservatori e immobilisti.

Avremmo in questo caso lo scontro frontale o anche l'incontro tra cattolici e comunisti; ma nell'un caso come nell'altro, mancando cioè il filtro democratico del nostro Partito, si tratterebbe o di uno scontro di ideologie o di un incontro di potere per una nuova tecnocrazia comun-dorotea.

E' per questo che oggi più che mai il voto dato al nostro Partito è un voto dato al progresso e alla democrazia.

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

LA CASA: problema di oggi e di sempre

★ Per una centrale nucleare accordo franco-spagnolo — Tra Francia e Spagna è stato firmato un accordo per la costruzione in Catalogna di una Centrale nucleare di 500 megawatts. La Spagna sarà così il primo Stato straniero a possedere una centrale di tipo francese. I termini precisi dell'accordo, soprattutto per ciò che concerne la partecipazione tecnica e finanziaria degli spagnoli, non sono stati resi noti.

★ A quattro settimane dalle elezioni statunitensi — Mancano circa quattro settimane alle elezioni per la presidenza degli USA. I principali giornali americani, diversamente da quanto accadeva nelle consultazioni precedenti, hanno già preso posizione a favore dei vari candidati. La rivista *Life* si è pronunciata a favore di Johnson e così pure hanno fatto il *New York Herald Tribune* (repubblicano) ed il *New York Times* (indipendente). A favore del candidato democratico si sono pronunciati pure alcuni ambienti religiosi, sia cattolici che protestanti.

★ La riunione dell'Internazionale Liberale — Si è svolta a Stresa la riunione dell'Internazionale Liberale. Una delle varie mozioni approvate parla dello scadimento dei regimi parlamentari, che per i liberali va imputato alla partitocrazia, e dell'indebolimento costante del potere legislativo nei confronti di quello esecutivo. Secondo Malagodi, rieletto per la terza volta presidente di questa Internazionale, di fronte alla crescente complessità dell'attività legislativa, ogni deputato dovrebbe poter disporre della collaborazione di segreteria, di organi tecnici e di studio come avviene al Congresso americano.

★ Mezzi militari sovietici all'India — Recentemente l'URSS ha firmato un accordo con l'India grazie al quale darà a questo paese materiale bellico. I sovietici forniranno tre squadriglie di caccia supersonici ed i mezzi per la costruzione di un complesso di aerei MG. La portata di questa decisione si innesta ovviamente nel contesto dell'ormai noto conflitto cino-sovietico. E' noto infatti che proprio sul problema dei rapporti con l'India si è manifestato, a suo tempo, in modo drammatico il dissidio tra Mosca e Pechino. L'accordo di queste forniture militari ha quindi l'aspetto di una dura risposta sovietica alle prese di posizione dei cinesi.

★ Verso l'8° Congresso della Lega dei comunisti Jugoslavi — Il 7 dicembre si svolgerà a Belgrado l'8° Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. In vista dell'assise è in atto un vivace dibattito. Tra i temi più dibattuti vi sono: la funzione della Lega nell'edificazione di un socialista e i problemi attuali del movimento operaio internazionale e della lotta per la pace e il socialismo; le mete economico-sociali nello sviluppo dell'economia; l'esame delle correnti di pensiero nell'attuale stadio di sviluppo del Paese. Un sintomo dei vasti fermenti in atto lo si può avere da uno scritto di Teorija in praksa che afferma: «Se la fase staliniana ha creato ed elevato il culto della personalità fino a farne il piedistallo della burocrazia onnipotente e se questo Dio burocratico è stato detronizzato, ciò non significa che sotto le macerie del trono debba rimanere sepolta anche la personalità dell'uomo, l'importanza della personalità creativa, democratica, umana, culturale. Il problema consiste proprio nel fatto che è necessario infrangere il culto burocratico della personalità e contemporaneamente elaborare un comportamento democratico-socialista, un modo umano di trattare l'uomo libero, sia esso comunista o no».

Il problema della casa è stato in questi ultimi anni uno dei termini di paragone più importanti per considerare lo sviluppo della società civile in Italia, e ben può dirsi che quanto di arretrato e di retrovi vi è nel nostro paese, trova in questo problema uno specchio fedele come, al tempo stesso, le forze politiche che agiscono sulla scena italiana possono essere classificate, in grande misura, anche in relazione agli atteggiamenti che hanno tenuto e tuttora tengono proprio su questo problema. Senza voler nulla togliere all'attenzione dei presenti, ritengo pertanto necessario fare un quadro il più esatto possibile della situazione nell'ambito del comune di Bologna, situazione che è certamente nota, ma che pur tuttavia è opportuno tracciare al fine di poter conseguenziare le premesse con le necessarie conclusioni.

Talasciando il lasso di tempo dell'immediato periodo postbellico, laddove il problema della casa era conseguenza delle tristi vicende belliche, desidero porre l'attenzione sul periodo che intercorre dal 1951 al 1961, periodo in cui la popolazione di Bologna ha avuto un incremento del 30%, corrispondente ad un salto demografico attivo netto di 104.600 unità, con una percentuale d'aumento inferiore soltanto a quella di Torino che è del 42%, mentre supera le percentuali di Milano, Genova, Firenze, Roma, che sono rispettivamente del 24%, 14%, 16%, 28%.

Questo imponente insediamento di immigrati ha posto in primo piano, fra una serie di problemi relativi all'approntamento di adeguati servizi sociali, anche quello della casa, affrontato dall'Amministrazione Comunale con una serie di scelte ben precise, quali la programmazione democratica, il decentramento attraverso l'istituzione dei quartieri, il problema urbanistico cioè il problema della casa, dei suoli urbani, dei servizi, del verde pubblico, fondandosi su una organica e capace politica per la pianificazione intercomunale atta ad affrontare e risolvere le condizioni di crisi del settore.

Malgrado ciò le necessità attuali sono ancora molte, tante che alla fine del 1963 le domande per ottenere la casa presentate all'ufficio alloggi, all'Istituto Autonomo Case Popolari e ad altri enti minori ammontavano a circa 8.000, cifra che è stata ricavata da una indagine effettuata dall'assessorato al lavoro che troppo lungo sarebbe illustrare dettagliatamente comprendendo rilevazioni sui casi di coabitazione, sulle abitazioni antigheniche, sul livello dei fitti e degli sfratti.



Con molta approssimazione, comunque, la proprietà della casa a Bologna è così distribuita: ENTI PUBBLICI 12% - PROPRIETA' DIRETTA 25% - AD AFFITTO BLOCCATO 24% - AD AFFITTO LIBERO 35% - COOPERATIVE 2%.

Per chiarezza di esposizione solo di sfuggita ricordiamo che il settore pubblico per quanto concerne la costruzione di alloggi è rappresentato dal Comune, dall'ICAP e dallo Stato (INA-CASA, INCIS, UNRA CASAS, FF.SS.), mentre per quanto riguarda la gestione o amministrazione degli alloggi esso è quasi tutto riassunto dall'IACP cui gli altri enti hanno affidato le proprie case.

Dal primo dato relativo alla distribuzione della proprietà balza agli occhi quanto sia scarso il peso attuale del settore pubblico e quale invece il prevalere dell'iniziativa privata presente e passata. Il fatto appare tanto più di rilievo se si considera che l'iniziativa pubblica è andata sempre più riducendosi in questi ultimi anni, per passare nell'intero paese, dal 35% del 1953 al 3% del 1963: si è avuta una progressiva ritirata anziché un'avanzata come ci sarebbe stato da aspettarsi.

Altro fatto ormai evidente è il prevalere ormai netto delle case ad affitto di libero mercato e l'assottigliarsi della categoria cosiddetta bloccata che alla fine della guerra era invece nettamente più numerosa. Da ciò appare chiaro che la casa fino ad oggi è stata estesamente e sempre più accentuatamente considerata come un bene di scambio equiparato a qualsiasi altro oggetto commerciabile.

In certo senso impressionante è l'ampiezza della categoria corrispondente alla proprietà diretta od individuale, vasti strati sociali hanno teso con ogni mezzo in questi ultimi anni a farsi una casa a costo di sacrifici spesso durissimi, con lo scopo evidente di sottrarsi alla indegna speculazione privata ed alla incertezza del domani e di risolvere quindi per proprio conto ciò che la collettività non riesce ancora ad affrontare in maniera organica. E' proprio forse questo settore di proprietà che indica con più chiarezza con quanta angoscia la massa dei cittadini guarda al problema della casa. Ognuna delle categorie indicate rappresenta di certo una soluzione del problema della casa che potrebbe essere adottata da diversi tipi di società civile ed è quindi di grande interesse considerare comparativamente a quali risultati ogni categoria è pervenuta, quali sono le questioni risolte e quali tuttora insolite. Anzi tutto vi è il problema dei rapporti tra inquilinato e proprietari, siano essi pubblici o privati. La situazione si presenta di fatto con strane e, a prima vista, insospettabili analogie tra queste categorie così disparate. E' infatti comun denominatore la forzata estraneità degli inquilini alla gestione degli alloggi: spesso sia il proprietario privato che l'Ente Pubblico appaiono agli occhi dell'inquilino come ignoti incassatori di quattrini. In particolare per quanto riguarda la gestione pubblica, che è quasi tutta nelle mani dell'IACP, è ormai proverbiale l'assenza dal consiglio direttivo dei rappresentanti degli amministrati, i quali pertanto nulla conoscono di fatto della

politica, delle intenzioni, dei programmi dell'istituto stesso, se non in forma indiretta e piuttosto labile.

Sul terreno privatistico, il grande problema è quello della quantificazione del canone di affitto. Problema aggravato dal fatto che, non essendoci prospettive vicine di un rovesciamento della situazione, l'iniziativa privata godrà, speriamo non ancora molto, ma comunque già a sufficienza, di una situazione di privilegio la cui liquidazione non può non stare a cuore dei cittadini tutti. Basta pensare che il canone di affitto libero si aggira intorno al 35% della retribuzione media, per comprendere come coloro che ne sono vittime soffrano di una considerevole automatica riduzione del loro tenore di vita. Negli ultimi anni poi i canoni di locazione sono stati soggetti a ripetuti aumenti, raggiungendo una incidenza che, per gli appartamenti di 4 stanze, nella media periferia, sta superando le 40.000 lire mensili.

Si è giunti così alla attuale situazione di stasi edilizia che alcuni indicano già come crisi, e che, se per un verso rientra certamente nel quadro economico più generale, dall'altro non poteva non determinarsi per la vertiginosa corsa dei canoni di fatto inarrestabile, contraddetta però dal limite oggettivo dei canoni di fatto già giunti, come sappiamo, al limite di rottura. Oggi il mondo dell'edilizia privata attende molte cose tra le quali non si sa quale prevalga, ma attende. Quel che è certo è che non potrà mai più contare sui profitti realizzati di recente e dovrà rassegnarsi a rientrare in un alveo di normalità.

I rimedi a questi mali sono noti a tutti; come è nota la posizione dei socialisti sul vasto problema non solo sul piano locale, anche invece sul piano nazionale, come ne è tangibile testimonianza l'annuncio dato recentemente dal Ministro compagno Mancini di grandi stanziamenti per l'edilizia pubblica. Se sui rimedi non ci soffermiamo, se non ci soffermiamo cioè sulla inderogabile necessità di sollecitare l'approvazione della legge urbanistica, della politica di piano, il perfezionamento della legge 18-4-1962 (la cosiddetta legge 167), l'attuazione dell'ente regione, l'adeguamento dei programmi legislativi per le costruzioni popolari, è, non già per tema di essere tacciati di strumentalismo, piuttosto invece perché desideriamo soffermarci, prima di concludere, sulla situazione legislativa in materia di locazione.

Certamente si sa come, relativamente agli appartamenti soggetti al vincolo di proroga legale, è in vigore la legge 21-12-1960 n. 1521, legge che cesserà di avere efficacia con il 31-12-1964.

Inoltre è in vigore la cosiddetta legge

sull'equo canone n. 1444 del 6-11-1963 la quale dovrebbe bloccare i canoni degli alloggi a libero mercato, esclusi quelli degli alloggi costruiti dopo la data della sua entrata in vigore, cioè dopo il 6-11-1963.

Si ha poi la legge n. 1307 del 30-9-1963 relativa alle proroghe degli sfratti sino ad un massimo di due anni. A proposito di questo gruppo di leggi relative alle locazioni, il nostro principale rilievo si appunta sul fatto che esse costituiscono un insieme di palliativi disorganici, dettati non da una chiara visione del problema e da una precisa volontà di portarlo a fondo, ma dalla necessità di raggiungere compromessi dilatori. Circa le due leggi del 1963, infatti, che furono presentate all'opinione pubblica come leggi di blocco dei fitti e dei canoni, dobbiamo rilevare che esse ben poco modificarono della situazione attuale, anche se furono il culmine di un'ampia e decisa lotta popolare che culminò nello sciopero unitario delle tre organizzazioni sindacali di Milano nel settembre del 1963.

Più precisamente per quanto attiene la legge sugli sfratti il rinvio che è facoltativo e non obbligatorio per il Pretore, viene ridotto in pratica ad un periodo di gran lunga inferiore a quello teorico dei due anni (e spesso non concesso) talché nella convinzione sperimentata di un breve rinvio ben pochi sono gli inquilini che si espongono alle spese legali per il modesto vantaggio di tempo che ottengono in effetto.

Per quanto attiene alle leggi sui canoni, se teoricamente esiste la possibilità della riduzione o del non aumento, in pratica, a causa del mancato coordinamento con la legge sugli sfratti, avviene che il proprietario che intenda procedere in ogni caso agli aumenti, o che voglia respingere le richieste di riduzione avanzate dall'inquilino, possiede ed usa l'arma della disdetta.

Ciò spiega l'aumento del numero delle disdette combinate nel corso dell'anno 1964 rispetto a quelle degli anni precedenti, disdette che rispondono ad un preciso piano della proprietà edilizia cittadina.

Non è oggi possibile prevedere quali saranno le conseguenze pratiche di questa operazione, del resto condizionata dalla azione comune, anche qui, in questa sede, ma è certo che i provvedimenti legislativi adottati hanno rapidamente mostrato i loro limiti e la loro lacunosità.

Riteniamo comunque che sia un grave errore rispondere, come per il passato, alla generale esigenza di una regolamentazione dei fitti e delle locazioni con interventi improvvisati, transitori, limitati, che aggravano la confusione e le sperequazioni, dando vita ad una miriade di leggi e leg-

gine (dal 1961 in poi ne sono state approvate 10) non conducenti allo scopo.

Dobbiamo chiedere pertanto una disciplina organica per tutte le locazioni, che non si esaurisca nella semplice proroga dei blocchi vecchi e nuovi, ma che, superando i blocchi, sia tale da garantire l'inquilino, remunerando equamente il capitale investito nelle costruzioni.

Il contenuto di tale disciplina potrebbe concretarsi, come da un indirizzo dato anche dalla associazione Inquilini, nei seguenti punti:

- determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili determinato in base al nuovo catasto edilizio urbano;
- istituzioni di commissioni provinciali per la determinazione dell'equo canone;
- durata quinquennale dei contratti di locazione;
- limitazione degli sfratti ai motivi di giusta causa.

E' chiaro quindi che solo affrontando con decisione e tempestività la soluzione dei gravi problemi tecnici, giuridici e politici di tale settore, si può sperare di portare a soluzione l'annosa tara; con decisione e fermezza questi problemi stanno affrontando i socialisti, nel Paese e nel Parlamento.

LEONELLO RICCI

IN MEMORIA DI REMO BIAGI

Il 15 ottobre cade l'anniversario della scomparsa del compagno Remo Biagi. La figlia Ampelia per onorare la memoria del suo caro oltre L. 2.000 pro stampa socialista.

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI

SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale

In agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci! Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

GAS = CONVENIENZA

Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi

RISPARMIO - tariffa speciale
- sconto 50% sulle prese

Scaldabagni rapidi e ad accumulazione

RISPARMIO - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa
- " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Bertini Pichat n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598

Nella eroica lotta partigiana le basi dell'indipendenza politica

Ci arrampichiamo lungo il fianco della montagna per una strada assai stretta ma ben tenuta verso la stazione di partenza della funivia in costruzione. L'edificio della stazione di partenza è già ultimato, ma per salire alla stazione terminale funziona solo una funivia provvisoria montata su tralicci di legno per il trasporto del materiale da costruzione.

Abbiamo l'intenzione di salire perciò il Direttore telefona e poco dopo vediamo arrivare sul filo un traballante recipiente che serve a contenere il cemento; con una certa preoccupazione entriamo nel recipiente e ci sediamo sui bordi, constatando che la voglia di salire non è poi così grande; ma ormai siamo in ballo e balliamo.

E' un'esperienza piuttosto strana, ma finalmente giungiamo al termine. Il luogo è molto bello, immense distese di prati che in inverno diventeranno campi da sci, la funivia deve appunto servire per gli sciatori e per gli escursionisti estivi; vi è un rifugio al quale, per ora, si arriva soltanto attraverso chilometri di mulattiera e ovviamente solo in estate; quando la funivia sarà terminata qui sorgeranno alberghi e attrezzature per gli sport invernali.

Nei giorni seguenti abbiamo camminato per le strade e ci siamo fermati nel bar a parlare con la gente. Anche qui, come del resto ovunque, ci sono i contenti e gli scontenti. In generale si nota un ragionato ottimismo non esente da critiche, le quali, però, non arrivano fino ai massimi dirigenti dello Stato, ma sono rivolte per lo più ai dirigenti delle Aziende e del potere locale, i quali non terrebbero sufficientemente conto delle critiche della base e qualcuno arriverebbe fino al trasferimento da un'azienda all'altra di lavoratori particolarmente critici nei suoi confronti.

Evidentemente questi sono casi limite e non frequenti, ma, se autentici, denotano una certa possibilità di commettere abusi che mal si concilia con i principi socialisti, per cui è proprio a questo livello che i lavoratori e i massimi dirigenti devono essere particolarmente vigilanti.

Abbiamo visitato Rleka (Flume). Il porto è molto attivo (penso al porto di Trieste con le banchine quasi vuote). La città ribolle di quella vita un po' disordinata che è tipica dei porti; si stanno costruendo cantieri navali e bacini di carenaggio.

Abbazia è piena di turisti di ogni nazionalità, l'attrezzatura ricettiva sembra, però, ancora scarsa e il costo della vita è piuttosto alto. Forse si

tende ad attirare qui il turista particolarmente danaroso. Se è così credo che sia un errore, poiché uno Stato che si avvia al socialismo non deve classificare i turisti a seconda del denaro che hanno in tasca.

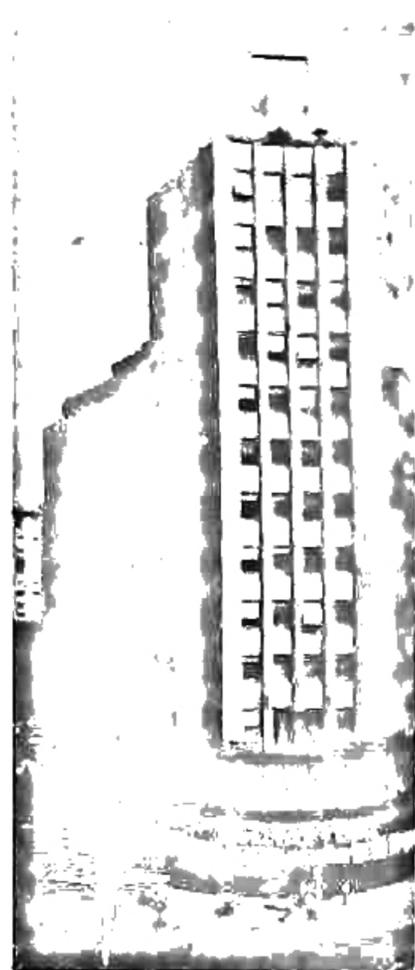
Abbiamo visitato la base clandestina del comando delle brigate partigiane della Slovenia (Baza 20). Nel cuore di boschi altissimi per tutta la durata della guerra sono vissute migliaia di persone alloggiate in casette di legno e in grotte; il sistema di sicurezza era talmente perfetto che nessuno ha mai scoperto questo luogo, gli stessi partigiani feriti venivano bendati alcuni chilometri prima di giungere all'ospedale della base.

Abbiamo visitato un museo partigiano, posto al centro di un immenso parco alberato, abbiamo visto le armi primitive con le quali questo popolo ha iniziato la lotta per la sua libertà e via via le armi più moderne tolte al nemico nel corso della lotta, dalle pistole ai carri armati.

Qui ci siamo resi conto della estrema asprezza della lotta sostenuta per anni contro un nemico spietato e bene armato. E' certo che se la lotta non fosse stata appoggiata da tutto il popolo, sarebbe stato impossibile portarla avanti per anni in condizioni a volte disastrose.

Per rendersi conto dell'evolversi del sistema che il popolo jugoslavo si è dato autonomamente e a volte percorrendo strade che sembravano uscire dai binari della lotta per il socialismo. Per capire il loro orgoglio nazionale, che qualche volta a noi sembra eccessivo, occorre sempre rifarsi alla loro lotta per la libertà, combattuta e vinta in condizioni estremamente difficili con scarsissimi appoggi sia da parte alleata che da parte sovietica e nel rifiuto costante di condizionare la libertà, all'offerta di armi per cacciare il nemico.

Questo concetto anima ancora oggi i dirigenti e il popolo jugoslavo. L'anno zero della loro storia moderna è il 1945, da quella data essi hanno iniziato a lavorare per costruire il loro Stato. Il loro paese è un cantiere sia sotto il profilo politico sia sotto il profilo costruttivo.



Sul piano politico sono riusciti a riunire in uno stato unitario popoli come il serbo, il croato, lo sloveno, il montenegrino, che da secoli si combattevano per motivi religiosi, di costume, di dominio, eccetera.

Hanno affrontato ed affrontano i problemi del divenire di uno Stato socialista con strumenti nuovi nella ricerca costante di avvalersi del contributo di ciascuno senza avvilire l'individualità dell'uomo.

Sul piano del lavoro, come tale, sono tutti all'opera, tutte le menti e tutte le braccia sono utilizzate. Mi dicevano che nella sola Slovenia sarebbero necessari altri diciottomila lavoratori.

Per costruire lo Stato socialista essi ricercano la collaborazione di tutti, ma pongono come condizione irrinunciabile, il mantenimento della autonomia sia politica che economica.

La condizione fondamentale da essi sempre sottolineata nei colloqui avuti con noi, per raggiungere i loro obiettivi, è la pace. Per questo guardano preoccupati al riarmo della Germania da un lato, e dall'altro alla politica cinese che non esclude la guerra come mezzo per raggiungere determinati fini politici. Per questo conservano gelosamente la loro posizione alla testa dei paesi non allineati, per questo prodigano la loro opera all'ONU e nei consessi internazionali.

A queste cose ho pensato, riattraaversando il confine, nel viaggio di ritorno. Sono convinto che se la pace verrà mantenuta essi raggiungeranno gli obiettivi che si sono posti.

Il sistema da essi instaurato ha in sé gli strumenti necessari per superare eventuali e forse inevitabili errori. La buona volontà che li anima è dimostrata, oltre a tutto, dalle fabbriche in costruzione e dalla selva delle gru che si ergono verso il cielo.

GIANCARLO TROCCHI

Perchè ho lasciato il PCI ed aderito alla lista del PSI

Una lettera di Loris Manfredi, sindaco di Crevalcore

Con questa lettera inviata ai dirigenti del PSI di Crevalcore, Loris Manfredi, sindaco di questo Comune, ha motivato la sua adesione alla lista socialista.

Tanti sono i cittadini che mi chiedono quali siano stati i motivi che hanno determinato le mie dimissioni dal PCI e l'accettazione di far parte della lista del PSI. Per la verità, la mia decisione non dovrebbe aver sorpreso nessuno, almeno tra coloro che hanno seguito le vicende locali degli ultimi anni sulle discussioni in seno al PCI ed alla amministrazione comunale. L'incapacità dei dirigenti locali di concepire una certa sensibilità verso una situazione nuova che sempre con maggior foga sta aprendosi la strada nel mondo alla luce di fatti politici di grande importanza, quali le denunce del XX Congresso del PC Sovietico nel campo comunista, il « kennidismo » nel campo del mondo padronale e le Encicliche del Pontefice Giovanni XXIII in campo religioso, hanno fatto sorgere, nella mia coscienza di militante, perplessità e preoccupazioni.

Chi non ricorda che per volontà di alcuni dirigenti locali venne di fatto impedita una larga discussione sul significato storico del XX Congresso del PC dell'U.R.S.S.? E questo col beneplacito della Federazione provinciale del PCI. Le proteste per il mancato trasferimento a Crevalcore delle esperienze scaturite col XX Congresso, dettero l'avvio ad una campagna massiccia contro coloro che intendevano porre in discussione gli errori ed i difetti riscontrabili nel PCI di Crevalcore con lo stesso coraggio dimostrato dai Sovietici. Così tutto rimase come prima. I compagni ingiustamente offesi ed allontanati in quanto pretendevano sostenere le proprie opinioni in proposito, furono posti e mantenuti ai margini della attività di Partito e soltanto in occasione di elezioni erano invitati a prendere una posizione pubblica all'insegna dell'unità del Partito.

Non si può pretendere che tutti siano disposti a subire continue offese ed umiliazioni per poi, al momento voluto, recitare la commedia dell'accordo e dell'unità all'insegna dei supremi interessi del Partito.

Ed ecco improvvisamente giungere, nel campo comunista il XXII Congresso del PC Sovietico, a riproporre con maggior vigore la condanna degli errori commessi e l'aspirazione di un profondo rinnovamento comunista su scala internazionale. La condanna al settarismo, al caporalismo, al culto della persona, all'incapacità singola e collettiva fu tale che i conservatori ancorati ai vecchi sistemi stalinisti — presenti anche nel PCI locale — di colpo si trasformarono nei più zelanti rinnovatori e, senza cambiare minimamente il loro metodo usuale, si scagliarono con veemenza su quegli stessi compagni già in precedenza accusati di « riformismo », di « deviazionismo » tacciandoli di essere nemici del rinnovamento.

Giunti a questo punto si impose con estrema urgenza la ricerca di un capro espiatorio che potesse scontare, per tutti, gli errori del passato. La scelta del sottoscritto fu di facile designazione, considerato che, a decidere ciò, furono gli stessi « rinnovatori » testè ricordati.

Ma quali furono le accuse mosse a me?

- Di non saper trasformare a sufficienza il potere locale in strumento di opposizione preconstituita ad ogni iniziativa del governo di centro-sinistra;
- di dimostrare troppo amichevoli rapporti coi socialisti in Giunta;
- di causare, a causa dei miei difetti, la mancata realizzazione di importanti opere pubbliche nel Comune.

Di fronte al centro-sinistra

Era ovvio che con l'entrata del PSI nel governo di centro-sinistra, il programma concordato non poteva essere respinto a priori, contenendo esso elementi certamente positivi e tendenti a sbloccare una situazione ancorata al vecchio centrismo, determinando uno spostamento a sinistra dell'asse politico italiano. Esempi che confermano questa realtà si sono avuti anche da noi, in campo locale. Prima che il PSI entrasse a far parte della compagine governativa, tutti gli sforzi tendenti ad ottenere la concessione del metano, del mutuo per l'attuazione del nuovo impianto della pubblica illuminazione, quelli per la asfaltatura delle strade, la costituzione del nuovo consorzio tra comuni per l'acquedotto, ed infine per la diretta gestione del metano, dell'illuminazione pubblica e dell'acquedotto, furono vani. Nel volgere di pochi mesi di impegno del PSI a

livello governativo, tutte queste opere sono realizzate, a coronamento delle lotte della nostra popolazione e di quanti si sono veramente interessati al buon conseguimento delle pratiche relative.

E come possono essere ignorate le nuove leggi concernenti la nazionalizzazione dell'energia elettrica, quelle per la scuola, i patti agrari? E come non constatare il nuovo clima subentrato al vecchio stato di polizia che così a lungo ebbe ad imperare nel nostro Paese? Come si possono ignorare gli impegni del centro-sinistra in direzione dell'Ente Regione a statuto ordinario, della riforma previdenziale e mutualistica, di quella agraria.

Sono fatti della massima importanza che non si possono né ignorare né sottovalutare, anche se il programma del centro-sinistra, non potendosi certo considerare il programma del PSI, contiene aspetti facilmente criticabili, come ovviamente sempre si verifica in sede di esame di un accordo stabilito fra parti poste su diverse posizioni. Ad ogni passo avanti non deve però mancare l'appoggio necessario affinché tale rinnovamento prosegua speditamente. Del resto, anche questa nuova situazione non ha impedito alla Giunta ed al Consiglio di sollecitare opere non effettuate ed a portare critiche su fatti poco soddisfacenti.

Per quanto si riferisce poi alla buona armonia esistente fra lo scrivente ed i compagni socialisti, considero ciò un fatto altamente positivo considerando che, oltre ad essere stati sempre gli alleati più sinceri e corretti, sempre si sono battuti onde far sì che le cose procedessero nel miglior modo possibile al punto che mi sono sentito di aderire alla loro lista elettorale sicuro, compiendo questo atto responsabile, di non essere caduto nello sterco « sino al collo », così come qualche compagno comunista cerca di sostenere pubblicamente. Particolarmente in questo periodo in cui le più importanti opere pubbliche, per la realizzazione delle quali abbiamo lottato strenuamente per anni ed anni, si possono finalmente considerare attuate, nonostante ed a dispetto di quanto asserito e sostenuto da qualche parte.

Ritenere ora che la mia decisione rappresenti di per sé una scorrettezza, è ritenere un falso, perché sin dal momento in cui aderii a pressanti richieste di rientrare dalle mie dimissioni, quale conclusivo capitolo della vera « carnevalata » del 1963, dissi al componente la Segreteria del comitato comunale che, da quel momento, non avrei più partecipato ad attività di partito; posizione questa che confermai poco tempo fa, quando mi venne

richiesto di restare candidato nella lista delle « Tre spighe ».

Si dice, ancora, che avrei fatto meglio a ritirarmi: per quale motivo dovrei rinunciare ad adoperarmi ancora, come nel passato, ponendo la mia modesta opera a disposizione dei lavoratori, nelle loro lotte, per le loro conquiste e le loro rivendicazioni? Non mi sento né uomo stanco né tanto

meno finito, anzi, come non mai mi sento legato ai problemi che interessano il mondo dei lavoratori.

Se questi sono i fatti più importanti che mi hanno portato fuori dal PCI, non sono essi gli unici. Ma quali essi siano dobbiamo cercare di non dimenticare che i veri nemici di una società migliore, i nemici del progresso economico, sociale e civile; i nemici della

pace, sono i monopoli e quanti sostengono direttamente od indirettamente la loro politica fondata sullo sfruttamento e sul mero profitto.

La mia scelta è stata fatta in piena coscienza, liberamente, convinto che essa rappresenti la migliore soluzione in una situazione ormai divenuta insostenibile.

LORIS MANFREDI

I CANDIDATI DEL P.S.I.

Castenaso

- 1) PASSERINI Raffaele, sindaco uscente
- 2) BENTIVOGLI Adelmo, dipendente coop. agricola
- 3) COSTA Alfredo, coltivatore diretto
- 4) FELICARI Adriano, assessore uscente, falegname
- 5) GIGLI Guido, assessore uscente; Direttivo PSI
- 6) GIOVANNINI Corrado, metallurgico; Direttivo FIOM
- 7) GIOVANNINI Vittorio, presidente coop. agricola
- 8) GROSSI geom. Gaetano, direttore coop. fornaciai
- 9) MAGAGNOLI Francesco, capo reparto Baschieri & Pellagri
- 10) MATTEUZZI Rossana, magliaia
- 11) MENGOLI Vito, coltivatore diretto
- 12) RIZZI Vittorio, metallurgico; Direttivo FIOM
- 13) SANDROLINI Paolina, esercente
- 14) STRAZZARI rag. Giovanni, impiegato, indipendente
- 15) TAROZZI Umberto, presidente consorzio latte Granarolo
- 16) TOMASINI Giuseppe, metalmeccanico
- 17) TUGNOLI dott. Renato, medico chirurgo; indipendente
- 18) ZERBINI Ildebrando, muratore
- 19) ZUCCHI Giuseppe, segretario Lega Mezzadri
- 20) ZUCCHINI Mario, imprenditore edile.

Crevalcore

- 1) PEDRETTI Amedeo, vice sindaco uscente; esercente
- 2) BECCARI Astorre, dirigit. prov. coop. consumo, Direttivo PSI
- 3) MANFREDI Loris, sindaco uscente, indipendente
- 4) ALBERTINI Gaetano, assessore uscente, bracciante
- 5) ATTI Fioravante, impiegato Fiat Modena

- 6) BEGHELLI Nello, vice presidente coop. metallurgici Crevalcore
- 7) BERNAGOZZI Enrico, pensionato, indipendente
- 8) BIGNARDI Elio, colono
- 9) BOLDRINI Adelmo, assessore uscente, operaio
- 10) BOSI Mario, coltivatore diretto
- 11) CREMONINI Bruno, muratore
- 12) CRISTOFORI Giuseppe, colono
- 13) FERRIANI Dante, vice presidente coop. consumo Crevalcore, brac.
- 14) FIOCCHI Ugo, bracciante
- 15) GHELFI Ivo, coltivatore diretto, indipendente
- 16) GUERRA Gaetano, bracciante
- 17) GHESINI Giovanni, coltivatore diretto
- 18) LODI rag. Franco, esercente, indipendente
- 19) MACCAFERRI Archimede, coltivatore diretto
- 20) MALAGUTI Giuseppe, impiegato
- 21) MATTIOLI Elio, esercente
- 22) MATTIOLI Nino, vice presidente coop. muratori Crevalcore, muratore
- 23) MORISI Gino, bracciante
- 24) PANZETTI Giovanni, cons. amm. ospedale, coltivatore diretto
- 25) PANZETTI Ovilio, presid. cons. macchine fra colt. diretti, coltivatore diretto
- 26) ROMAGNOLI perito ind. Giuseppe, impiegato, indipendente
- 27) VECCHI Bruno, muratore
- 28) VINCENZI Franco, impiegato
- 29) ZIONI Primo, cons. uscente, impiegato INCA
- 30) ZUCCHELLI Angelo, colono, indipendente.

Minerbio

- 1) CACCIARI Franco, sindaco uscente, impiegato tecnico
- 2) SCARAMAGLI Raffaele, segret. coltivatori diretti
- 3) ALVONI Corrado, pensionato, ex consigliere prov. PSDI, indep.
- 4) BACCILIERI Mario, asses. supplente, coltivatore diretto

- 5) BARATTINI Giacomo, coltivatore diretto
- 6) CANTELLI dott. Mauro, laureato in economia e commercio
- 7) CASAROLI Vincenzo, falegname
- 8) DOVESI Bruno, coltivatore dir.
- 9) FERRANTI Ferruccio, coltivatore diretto
- 10) GRASSILLI Gilberto, coltivatore diretto
- 11) GRISONI Viscardo, ferroviere
- 12) MARTELLI Ettore, mezzadro
- 13) MASTELLARI Beppino, assess. uscente, impiegato
- 14) PANCALDI Ivo, coltivatore diretto
- 15) PIAZZI Raul, coltivatore diretto
- 16) SGARGI Cesare, coltivatore diretto
- 17) SOVERINI Sergio, commesso
- 18) TOLOMELLI Gino, segret. lega birocciai
- 19) TUGNOLI Alfonso, assessore supplente, coltivatore diretto
- 20) ZUFFI Angelo, imprenditore agricolo, indipendente

S. Lazzaro di Savena

- 1) POGGI Paolo, sindaco uscente, impiegato
- 2) BARTOLINI avv. Arnaldo, cons. uscente, presidente istituto Rizzoli
- 3) BELLA Antonio, muratore
- 4) BENINI Evaristo, colono
- 5) BENNI Giorgo, segretario comunale PSI, operaio
- 6) BERGAMI Adriano, artigiano
- 7) BOSCHI Olimpia, casalinga
- 8) CASTELLINI Adelmo, esercente, indipendente
- 9) CHIEREGATTI Gianfranco Rosario, indipendente
- 10) DOMENICALI Vittorio, universitario, indipendente
- 11) FANTUZZI Roberto, coltivatore diretto
- 12) FUOCHI Emilio, segretario PSI di Ponticella, muratore
- 13) GANDOLFI Giorgo, colono

- | | | |
|--|---|---|
| 14) GARULLI Oreste, coltivatore diretto | 20) ORLANDI Aldo, affittuario coltivatore, indipendente | 26) SCRIGNOLI Carlo, cons. uscente, ferroviere |
| 15) GARULLI Tersile, cons. uscente affittuario coltivatore | 21) PASSERINI Alfredo, colono | 27) TERZI Natalino, colono |
| 16) MARCHESINI Ornelia, lavorante a domicilio | 22) PIRANI Egidio, cons. uscente, esercente | 28) TINTI Bruno, cons. prov. FIOM, operaio |
| 17) MOSCATO Vitantonio, artigiano marmista, indipendente | 23) RIMONDINI Mario, cons. prov. Fillea, muratore | 29) TOMESANI Aldina, respons, servizio INCA, impiegata |
| 18) MUZZI Guido, ferroviere | 24) RUGGERI Pietro, pensionato | 30) TORREGIANI Luciano, presidente Moto club S. Lazzaro, indep. |
| 19) NERI Vincenzo, operaio | 25) SCANDIANI Nerino, commesso | |

Ribadita da Pietro Crocioni la validità delle nuove istanze democratiche



I Quartieri hanno dimostrato di saper assolvere alla loro importante funzione

In un clima di grande armonia politica sono stati affrontati e discussi i temi particolari e quelli generali - I Consigli di Quartiere verranno rinnovati dopo le elezioni di novembre

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Bologna, il compagno Pietro Crocioni, che alla realizzazione dell'istituto dei Quartieri ha dedicato una preziosa attività, si è soffermato nuovamente sulla validità di questa nuova istanza democratica cittadina. Della sua dichiarazione pubblichiamo la parte iniziale che si riferisce al periodo di « rodaggio » dei Quartieri.

La ragione per cui io ritengo indispensabile, e la Giunta ha ritenuto indispensabile, questa breve dichiarazione, sta nel fatto che mentre noi questa sera concludiamo i nostri lavori, al contrario, i consigli di quartiere e gli aggiunti del sindaco rimangono in carica per tutto il tempo che va da oggi fino al momento in cui saranno sostituiti con la nomina dei nuovi consigli da parte del nuovo consiglio comunale. Dunque, noi ce ne andiamo; i consigli e gli aggiunti restano.

Non spetta certamente a me dare un saluto ai consigli di Quartiere, ma credo che il consiglio sarà unanime nel mandare il nostro saluto ai nostri colleghi dei quartieri che rimangono in carica.

Perché i consigli rimangono in carica? Noi abbiamo ritenuto che questa fosse una esigenza di fondo da inserire nel nostro ordinamento. Il complesso delle norme del nostro regolamento comporta — e questa è una novità effettiva nel nostro sistema comunale — che organi, sia pure indiretti, di rappresentanza popolare, rimangano in carica sempre, permanentemente; anche quando il Consiglio viene sciolto in virtù

di una nomina di un commissario; anche quando il Consiglio cessa di funzionare nel periodo che va dall'arresto del suo lavoro fino alla nomina del nuovo Consiglio attraverso le elezioni. Questa novità è di molto rilievo, perché fa sì che nella nostra città sia sempre presente un organismo, nella specie anzi un sistema di organismi, capace di esprimere la volontà della comunità cittadina.

Riteniamo indispensabile che tutti i cittadini siano informati di questo, e sappiamo che questo non avviene occasionalmente, ma in applicazione naturale di una norma; con precisione, del nostro regolamento per gli organismi democratici di quartiere.

Naturalmente, corollario necessario della permanenza in carica dei consigli di quartiere e degli aggiunti del sindaco, è che, a nostro avviso, — credo che lo si possa dire con assoluta sicurezza — rimane in carica la commissione consiliare per il decentramento. Noi abbiamo creato, come voi sapete, una specie di sistema costituzionale degli organismi democratici di quartiere nei quali la commissione per il

decentramento è inserita come elemento di fondo del loro funzionamento. Stando così le cose, siccome rimangono in carica i consigli e gli aggiunti, che non possono funzionare nel sistema senza la presenza della commissione, anche la commissione per il decentramento rimarrà in carica in questo periodo fino al suo rinnovo da parte del nuovo Consiglio comunale.

Il mio compito specifico di questa sera era quello di rendere al Consiglio queste dichiarazioni. Ma io credo, nell'occasione, di non potermi sottrarre a due minuti di relazione su quello che è stato il funzionamento dei consigli in questi mesi di attività. Io credo di poter dire che possiamo essere molto soddisfatti dell'attività dei consigli. I consigli hanno funzionato veramente bene; hanno lavorato ad alto livello di produzione ed hanno saputo creare il clima di una grande armonia fra le parti politiche. Il dibattito è stato anche asprissimo; le polemiche non hanno taciuto; ci sono stati anche delle battute e degli atteggiamenti — diciamo così — fragorosi; ma, nella sostanza, possiamo essere veramente soddisfatti dell'opera dei consigli. Se devo dare un'indicazione sul tipo di problematica che si è enucleata dal lavoro dei consigli, credo che possiamo distinguere in tre categorie. C'è stata una attività preliminare, in cui tutti i partiti hanno sentito il bisogno di fare presente la

loro posizione generale sull'istituzione dei consigli di quartiere, sui loro compiti, sul loro funzionamento auspicabile. E qui ci sono state dichiarazioni che sono state qualche volta polemiche, qualche volta anche di tipo evidentemente strumentale. Ci sono stati partiti che hanno ritenuto di affermare che i consigli si erano fatti esclusivamente per forza loro, per volontà loro e per merito loro. Una seria e meditata applicazione a questo tema non potrebbe convincerci invece altro che del fatto che le iniziative prioritarie hanno, sì, un loro peso, ma è un peso, in sostanza, secondario: quello che conta è la permanente volontà politica dei partiti. Se, perciò, siamo riusciti a varare questi organismi, lo si deve al fatto della presenza di una determinata maggioranza in questo Consiglio e al fatto che altre due forze politiche di grande rilevanza come la Democrazia Cristiana e il partito socialdemocratico sono state, nella sostanza, favorevoli all'attuazione di questa politica; e lo si deve, io credo, al clima politico nel quale essa ha preso corpo ed è maturata.

A parte questa prima problematica, a me sembra che ce ne siano state altre due: una, che chiamerei spontanea e una che chiamerei di orientamento organico. La prima è quella che trova le sue radici nella segnalazione che viene direttamente ai consiglieri da elementi minori della comunità: cittadini singoli, circoli, associazioni, altri gruppi. Viene segnalata l'esistenza di problemi del quartiere: problemi di viabilità, di igiene, di assistenza, problemi del traffico; problemi relativi anche alla scuola, come momento settoriale della amministrazione. Per questi problemi, quasi sempre nei consigli si è trovata facilmente l'unanimità. E con questo però non si è avuta la nascita di un fenomeno, diciamo così, di quartierismo, per cui i quartieri abbiano posto i loro proble-

mi, dimenticandosi di essere una parte del tutto organico che è costituito dalla città.

Anche quando abbiamo avuto una problematica — diciamo così — spontanea; ma i problemi sono sempre stati posti in termini di spesa pubblica, cioè come momenti, non soltanto della vita del quartiere, ma della vita collettiva e organica della città. Nessun quartiere ha preteso la priorità nei confronti degli altri quartieri; ogni proposta è stata avanzata su un piano di organica rifusione con i problemi di tutti gli altri quartieri.

L'altra problematica, quella che ho chiamato di tipo organico, è quella che attiene ai grandi temi della politica comunale: la stessa attuazione del decentramento, il piano poliennale, il piano regolatore, il piano dell'edilizia economica e popolare, i piani comprensoriali. Questi grandi temi della politica comunale non sono venuti spontaneamente, a mio avviso, all'esame dei consigli, nonostante che nel seno di essi si siano dibattuti assai vivamente: sono venuti probabilmente attraverso una spinta di partito. Questa è cosa naturalissima e giustissima. Ma bisogna dire che si è risentito in qualche modo un difetto di elaborazione originale su questi temi. È avvenuto cioè che questi problemi sono stati trattati più sulle linee già elaborate da altri: il Consiglio Comunale o gli organismi direttivi degli stessi partiti, che non sulla base di una capacità creativa dei consigli.

Io attribuisco questo ad un sostanziale difetto di informazione: noi non siamo riusciti in questo breve lasso di tempo a fornire ai consiglieri di quartiere ed agli aggiunti del sindaco, che ne sentono veramente la urgente, disperata necessità a fornire tutte le informazioni necessarie perché essi siano a giorno dei grossi problemi del Comune. Credo che a questo

ancora imperfetto rapporto fra organi centrali e periferici del Comune si debba il difetto denunciato.

Io sono convinto che adempiendo al dovere di informazione noi adempiremo al compito di mettere in condizione i consigli di Quartiere di dare un enorme contributo di originalità e di creazione alla vita economica, alla vita sociale, alla vita culturale della nostra amministrazione e della nostra città. Ed è in questo senso che io dico che noi abbiamo il compito di metterci subito al più presto (e quando dico « noi » intendo dire coloro che assumeranno al nostro posto posizioni di responsabilità nell'amministrazione della città), abbiamo, dicevo, il compito di metterci immediatamente sul piano di informare con precisione, con esattezza il consiglio dello svolgimento complessivo della vita comunale, quello del passato, quello del presente, quello che si andrà elaborando nei mesi e negli anni venturi.

Questo è stato, grosso modo, il funzionamento dei consigli in questi primi mesi di attività e devo dire che lo possiamo guardare — come ho detto prima — con grande soddisfazione.

Ci sono state, ho già detto polemiche, aspri dibattiti, fra gruppi e consiglieri, ci sono state anche le impuntature; persino, anche da parte di gruppi della maggioranza, l'abbandono della sala del consiglio. E le polemiche sono rimbalzate sulla stampa. Ma tutto questo non ha turbato né l'atmosfera generale, né il sistema. Possiamo guardare con molta calma a questi piccoli disturbi polemici; compiacendoci, invece, del succo e del significato della costruzione, che si è rivelata fertilissima e fervidissima.

Il tempo sanerà, e noi dimenticheremo, queste prime asperità polemiche: i Quartieri e i loro Consigli rimarranno.



Ampio decentramento delle sedi scolastiche della "Provincia"

Un incremento di 1200 unità negli Istituti tecnici e scientifici

Con l'anno scolastico iniziato il primo ottobre gli studenti che frequentano i corsi di studio presso i Licei scientifici e gli Istituti tecnici della nostra provincia circa 7.500, con un incremento rispetto all'anno precedente di 1.200 unità. Gli iscritti alle prime classi sono, a tutto il giorno 26 settembre, 2.386. A tutti, l'Amministrazione Provinciale che per legge provvede alla edilizia scolastica per questi corsi di studio, assicurerà un numero di aule adeguato a garantire l'unico turno.

Farà eccezione il solo Istituto tecnico per geometri « Pacinotti » che potrà pervenire a questo traguardo a danno scolastico inoltrato in conseguenza del ritardo con cui sono stati restituiti alla Provincia dal Ministero degli Interni una parte dei locali della Caserma « Pala » di proprietà provinciale, per il cui adattamento ad aule scolastiche ha recentemente deliberato il Consiglio. Nel corso del quadriennio la Provincia di Bologna e per essa l'Assessorato alla pubblica istruzione, ha realizzato un vasto programma di edilizia scolastica e di istituzione e di decentramento degli Istituti di istruzione scientifica e tecnica.

Nel corso del quadriennio infatti si è proceduto alla istituzione in Bologna di un secondo Liceo scientifico, di un terzo Istituto tecnico commerciale, di un Istituto tecnico « P. Crescenzi », che comprendeva le Sezioni ragionieri e geometri, con la trasformazione in Istituto autonomo della Sezione geometri. Ad Imola si è dato vita ad un Istituto tecnico industriale e un Istituto tecnico commerciale. A S. Giovanni in Persiceto è stato creato un Istituto tecnico commerciale. A Porretta Terme si sono fatte funzionare sezioni di Liceo scientifico e di Istituto tecnico industriale. In tutte le scuole situate nel capo-

luogo, nell'anno scolastico 1960-61, funzionavano i doppi turni con grave disagio per gli studenti che in quell'anno erano 5.000.

Durante il quadriennio si sono costruiti due nuovi edifici scolastici (Marconi e Serpieri), si sono già appaltati i lavori di altri due Istituti (Valeriani di Imola e Istituto tecnico commerciale di S. Giovanni in Persiceto), si appalteranno nei prossimi giorni quelli del Paolini di Imola, mentre da tempo è stato trasmesso al Ministero dei LL.PP. per la approvazione il progetto del Tanari di Bologna.

In questi quattro anni si sono realizzati i primi importanti passi verso un ampio decentramento delle sedi scolastiche nella provincia, istituendo scuole medie superiori a S. Giovanni in Persiceto e a Porretta Terme, mentre si è dotata di nuovi Istituti Imola.

Sono questi dati sufficientemente eloquenti per testimoniare l'interesse primario della Provincia di Bologna per l'istruzione superiore, che evidentemente non si esaurisce a questi fatti.

VITA DEI QUARTIERI

Voce socialista della Bolognina

Da parecchio tempo sentivamo la necessità di sviluppare in seno al Partito, nell'ambito della Sezione, una più diretta colleganza fra organi direttivi e compagni, e questa rubrica che oggi vede la luce dovrebbe, così è nelle nostre intenzioni, concretizzare tale aspettativa.

Essa nasce con il preciso compito di portare alla conoscenza dei compagni l'opera che il Partito svolge a livello territoriale oltre, e questo è uno degli altri motivi di impegno, a fare conoscere fra loro gli stessi compagni; cioè il foglio dovrebbe servire quale mezzo di incontro sul quale discutere i vari problemi che via via si presentano e che il Partito deve affrontare. Problemi che richiedono per la loro trattazione l'apporto di tutti i compagni, in quanto è da un reciproco scambio di idee e di opinioni che scaturiscono le iniziative pratiche dell'azione quotidiana. Ed è con questo spirito che noi invitiamo i compagni a volere collaborare con noi affinché si attui questo reciproco rapporto di azione e quella unità di intenti che rappresentano la fase di partenza di ogni azione seria e responsabile.

E noi socialisti ci sentiamo impegnati in prima persona a portare avanti una azione seria e responsabile perchè ciò è nelle nostre tradizioni e nella nostra metodologia di lotta, ed è più che mai necessaria, al fine del successo della azione intrapresa, l'unità operativa di tutti i compagni.

E' nelle nostre mani il potere decisionale di fare fallire o riuscire qualsiasi operazione politica, in quanto dipende dal modo positivo o negativo con cui noi operiamo. Se opereremo uniti, se sapremo, al di là delle giuste differenziazioni di opinione, trovare quel denominatore comune che nel Partito esiste e che rappresenta il contenuto ideale della sua esistenza, potremo guardare con fiducia all'avvenire ed affrontare con cognizione di causa le prossime battaglie politiche.

Verso le elezioni

Circa un mese ci separa dalla consultazione elettorale amministrativa del 22 novembre p.v. e la macchina organizzativa, che per alcune settimane era rimasta bloccata sul piede di partenza a causa della incerta situazione sul come e sul quando queste elezioni avrebbero avuto luogo, si è messa, sia pure lentamente, in moto e sta acquistando giorno per giorno una accelerazione sempre maggiore.

Queste elezioni sebbene siano essenzialmente amministrative investiranno, data la loro estensione interessante circa 33 milioni di elettori, anche problemi di natura sostanzialmente politica, ed in tal senso il Partito sarà chiamato a fare il punto su tutta la situazione generale ed indicare agli elettori il bilancio consuntivo e preventivo della propria attività. Bilancio che appare, anche alla luce di un attento esame critico, altamente positivo in quanto esso mostra chiaramente ed indiscutibilmente la posizione di rottura che il Partito ha saputo dare con la sua politica a certe forme del passato, forme che hanno retto il timone del Paese dal 1948 al 1958, con una presenza ininterrotta,

sia pure con diversi governi, e che viene ricordato sotto il nome di periodo centrista.

Centrismo che è entrato in crisi allorchè, dopo alterne vicende, il Partito ha saputo scegliere la sua autonoma strada ed a darsi una propria caratteristica azione, e gli anni che hanno contraddistinto la legislatura che va dal 1958 al 1963 si possono considerare gli anni di maturazione di tutto un rinnovamento che, seppure lento, data la molteplicità delle forze in campo, ha trovato il modo di espandersi e di avanzare.

E su tale fondamentale operazione molti nostri critici di sinistra tacciono, forse per dimenticanza, forse per altri non spiegabili motivi, ma dovrebbero però sapere che un certo tempo politico può essere modificato e trasformato solo allorchè si siano creati i presupposti per tali modificazioni e trasformazioni, ed uno di questi presupposti stava appunto nella liquidazione del Centrismo.

Ed il Governo di Centro-Sinistra, che nei primi mesi della legislatura in corso

si è costituito, rappresenta la fase successiva di questa vasta operazione, fase che si presenta più delicata di quella precedente in quanto si è passati dal tempo di rottura a quello di costruzione, e la costruzione di un edificio nuovo porta sempre con sé incognite ed imprevisti a cui però occorre sapere reagire con decisione e fermezza.

Costruzione che ha incontrato sulla sua strada parecchi ostacoli, come la non volontà di una parte della Democrazia Cristiana di portare a compimento nei dovuti termini l'opera iniziata, fatto questo imputabile solo per un certo grado alla composizione eterogenea di quella compagine; e su questo il Partito ha tutto il diritto ed il dovere di richiamare l'altra parte contraente ad attenersi ai patti concordati ed a denunciare senza mezzi termini le eventuali responsabilità di mancato impegno.

Altro ostacolo sopravvenuto è stata la congiuntura sfavorevole che ha investito il Paese all'inizio dell'opera di rinnovamento, e su questo punto il Partito ha molto da dire, in quanto in una simile situazione, con rischi di recessione incalzante, la presenza di un Partito Operaio alla direzione dello Stato può senz'altro essere determinante a dare alla crisi un corso diverso, e ad impostare i mezzi per il rilancio economico del domani, cioè nell'interesse non di un fine partitico ma di quello generale della classe lavoratrice e del Paese.

Occorre soprattutto oggi difendere i lavoratori italiani dalle nere nubi della disoccupazione, ed in questo quadro, oltre a quello di una difesa reale del potere di acquisto dei salari, va visto l'impegno contingente dei socialisti al Governo, impegno che non si ferma a questi punti ma che spazia verso altre mete comprendenti alcuni punti basilari quali la legge urbanistica, l'istituzione regionale, la programmazione economica, tutti già impostati e alla cui realizzazione il Partito è impegnato.

Questi sono i termini sostanziali del discorso politico dei socialisti, termini di rinnovamento in tutte le varie istanze fra le quali quella locale interessata direttamente dalle prossime consultazioni, e nel passato quadriennio l'attività dei socialisti in tale sede è stata del tutto improntata alla ricerca di un discorso nuovo, aperto e democratico, questo non solo nelle Giunte di centro-sinistra ma anche in quelle tradizionali di sinistra.

Ed il Comune di Bologna ne rappresenta l'esempio tipico, dimostrando la validità dell'azione coerente dei Socialisti ad un rinnovo della politica locale, rinnovo che si è compendiato con la costituzione degli organismi decentrati di quartiere che, se riusciranno a trovare il loro giusto ritmo, rappresenteranno domani la vera punta avanzata della intera democrazia di base.

E' con queste cose congiunte e con queste prospettive di azione che il Partito si presenta agli elettori per chiederne il loro giudizio, che dovrà essere necessariamente ponderato in quanto da esso può derivare, a seconda dell'espressione, sia una spinta a questa opera di rinnovamento che una forte frenata, e siamo certi che sarà la prima ad avere il 22 novembre il sopravvento.

LUIGI PRIMAVERA

Attività delle Sezioni

Si è costituito ai primi di aprile di questo anno il Comitato di quartiere della Bolognina con giurisdizione sulle tre sezioni della zona cioè: Cacciatore, Giuriolo e Vancini; esso è risultato composto dai compagni Armaroli, Cinti, Galanti, Girotti, Lambertini, Marotti, Pizzi, Primavera, Sibani e Trevisani; a reggere la segreteria è stato eletto il compagno Pizzi.

Le prime sedute del Comitato sono state dedicate allo studio dei Consigli di quartiere che si sarebbero costituiti di lì a poche settimane, ed alla rappresentanza socialista in tale organismo, furono proposti i compagni Marotti, Pizzi e Primavera.

In una successiva seduta fu deciso, per attivizzare di più i compagni, di fare uscire un foglio che si sarebbe denominato « Voce Socialista della Bolognina ».

Prossimamente il Comitato si riunirà per esaminare i problemi concreti della campagna elettorale e coordinare l'attività delle tre Sezioni.

Su indicazione della Commissione Cittadina la Sezione Cacciatore, sita in un quartiere a rapido sviluppo ed a forte incremento migratorio, ha predisposto un vasto piano di lavoro per la prossima campagna elettorale ed a tal fine invita tutti i compagni a collaborare con il Comitato di Sezione per far sì che la voce del Partito sia presente in tutte le famiglie della zona, il Segretario di Sezione compagno Lambertini fa vivo appello ai compagni perchè accolgano l'invito rivolto loro dalla Sezione e portino il loro fattivo contributo.

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato Direttivo della Sezione Giuriolo che ha preso in esame alcuni problemi inerenti la consultazione elettorale del 22 novembre p.v. dopo ampia discussione si è deciso di tenere un'Assemblea generale degli iscritti per il lancio della campagna elettorale stessa, altri problemi trattati sono stati quelli della organizzazione pratica della propaganda che, data la stagione, si è pensato di indirizzarla verso una vasta azione capillare, su tale punto, illustrato dal compagno Galanti Segretario di Sezione, la totalità dei compagni si sono trovati d'accordo.

Il Comitato Direttivo della Sezione O. Vancini, composto dai compagni Bassini, Cortesi, Fabbri, Natali, Primavera, Roda, Sabbatani, Santarelli, Sibani Walter, Sibani Dora, Tolomelli, Tolaro e Trevisani, si è riunito la sera di venerdì 9 ottobre u.s. per prendere in esame alcune questioni riguardanti la organizzazione della ormai attuale campagna elettorale. Dopo una breve introduzione del Segretario di Sezione compagno Primavera che ha illustrato, alla luce degli orientamenti scaturiti dalla riunione della Commissione Cittadina del 7 ottobre u.s., l'impegno della Sezione nel quadro della preparazione elettorale si è aperta la discussione nella quale sono intervenuti i compagni Natali, Santarelli, Trevisani, Bassini, Sabbatani, Fabbri e Sibani, al termine è stato deciso di convocare per venerdì 16 ottobre p.v. l'Assemblea generale degli iscritti per discutere sia il programma che la lista dei candidati, alla riunione è stato invitato il compagno Elio Zani.

Si è inoltre deciso di definire nella riunione del Comitato Direttivo di venerdì 23 ottobre p.v. il problema degli scrutatori e dei rappresentanti di lista.

Presenza ed azione del PSI nelle fabbriche

Non è in queste poche righe che possono essere ripresi gli aspetti generali della situazione certamente preoccupante in ordine all'attacco padronale ai livelli di occupazione e ai salari di varie categorie di lavoratori. Richiamiamo soltanto i nostri compagni al massimo impegno sindacale per respingere l'offensiva della destra economica e politica; i socialisti debbono essere presenti e operanti nelle Commissioni Interne nelle sezioni sindacali, nelle leghe ecc. per dare tutto il loro contributo per il rafforzamento di questi importanti componenti della nostra politica sindacale e per il giusto orientamento e il successo delle lotte.

Ciò che sottolineiamo è la necessità di fare ogni sforzo perchè l'attività sindacale e la funzione del sindacato non vengano distorte e strumentalizzate in occasione della campagna elettorale.

Comprendiamo che è difficile operare e, da un lato con la massima fermezza e con le più pronte capacità di reazione e, dall'altro, in maniera responsabile con l'impegno unitario che ci contraddistingue.

Per quanto ci riguarda mentre non dobbiamo compiere nessun gesto e nessun atto che attenti all'unità interna del sindacato e la sua corretta posizione nella campagna elettorale, dobbiamo d'altro canto reagire con fermezza contro tentativi a qualsiasi livello di strumentalizzare il sindacato. Non ci nascondiamo certo le difficoltà di ogni ordine e di ogni tipo, interne ed esterne alle organizzazioni sindacali, rigurgiti di settarismo, momenti di debolezza ecc.; ma ciò nonostante il nostro impegno come socialisti rimane con decisione e con fermezza quello di sempre: lavorare per un sindacato più forte, combattivo e unitario, strumento di democrazia e di progresso. Se, infatti, il sindacato saprà essere pari ai suoi compiti, noi avremo giustamente operato nel modo che ci è proprio per il rafforzamento della democrazia nel nostro paese ed, a questo fine, rimane decisiva la presenza dei socialisti fra le masse contro tutti coloro che, da destra e da sinistra, all'interno o all'esterno dell'organizzazione, cercano di indebolire questi nostri legami.

AMOS ARMAROLI



La seduta inaugurale del Consiglio di Quartiere « Bolognina ». Al microfono l'aggiunto del sindaco, compagno Remo Pizzi, membro del Comitato Direttivo della Federazione del P.S.I.

Cambierà sede il mercato di via Albani?

Fra i problemi più importanti discussi dal Consiglio di Quartiere della Bolognina è stato quello relativo alla sistemazione del « Mercatino » di Via Albani, che ancora oggi non è confacente alle esigenze attuali.

Su tale argomento molte sono state le idee, alcune favorevoli ad un semplice trasferimento del « Mercatino » in altra sede mantenendolo però sempre su suolo pubblico; altri favorevoli invece ad una sistemazione in luogo coperto, sull'esempio di quelli di Via Laura Bassi e di Via S. Donato. La tesi che è prevalsa fu quella della sistemazione in luogo coperto ed in tal senso furono avanzate proposte di inserire il « Mercatino » nel futuro fabbricato che l'Istituto Case Popolari costruirà nella stessa via Albani. Su tale proposta fu presa regolare delibera che venne trasmessa al competente assessorato.

Nella seduta del 9 u.s. l'Aggiunto del Sindaco, compagno Remo Pizzi, ha riferito al Consiglio il risultato di un incontro avuto con l'assessore alla polizia urbana. L'assessore consigliava di non togliere dal suolo pubblico il « Mercatino » poiché avrebbe perso la funzione e la caratteristica che gli sono propri. Il Consiglio di Quartiere, da parte sua, ha ribadito con voto unanime la delibera precedentemente assunta.

transigenza ed anche col sindacalismo rivoluzionario, sceso in campo con Arturo Labriola ed Enrico Leone.

Conseguenza di una nuova vittoria del riformismo al Congresso di Firenze del 1908, fu il ritorno di Leonida Bissolati alla direzione del giornale.

Ma quando al Congresso di Milano del 1910 Bissolati se ne andò sbattendo la porta e gridando che il Partito era un ramo secco, perché, secondo lui, non era ancora abbastanza riformista o collaborazionista ministeriale, l'Avanti! ebbe come direttore il valoroso Claudio Treves, riformista di sinistra, cioè antiministeriale.

Nell'agosto 1911 l'Avanti! veniva trasferito a Milano, e qui trovò modo di svilupparsi grandemente.

Ed ecco una parentesi oscura, o compagni! Nel Congresso di Reggio Emilia del 1912, prevalse la tendenza ultra rivoluzionaria per la irruenza battagliera di Benito Mussolini: vennero espulsi i riformisti di destra, Bissolati compreso; venne affidato il giornale alla Direzione del Partito, in nome della quale lo resse per qualche mese Giovanni Bacci, finché nel novembre 1912 vi si insediò Mussolini. Costui fu direttore dell'Avanti! dal novembre 1912 all'ottobre 1914, finché vendutosi all'interventismo, fu cacciato dal Partito.

Durante la prima guerra mondiale tenne la direzione del giornale, con alto spirito di sacrificio e con alacre e coraggiosa opera, Giacinto Menotti Serrati, che seppe salvare l'Avanti! dai marosi della guerra e, quel che è più meritorio, dai marosi del dopo guerra (cioè dalle infauste divisioni interne del 1921 e '22), nonché dalle violenze fasciste le quali, iniziate con una prima invasione e distruzione della sede il 15 aprile 1919, continuarono con un assalto alla nuova sede di via Settala, il 2 agosto 1922 e con la distruzione completa di essa il 29 ottobre 1922.

Un operaio venne ucciso: Pietro Nenni, redattore capo, ebbe il cappello forato da una pallottola.

Ma — miracolo della fede e della abnegazione — l'Avanti! riprese subito a Torino, poi di nuovo a Milano, fra le macerie e le insulsierezze tecniche.

Dimessosi Serrati, dopo tanta dura lotta, la direzione del giornale fu assunta da un triumvirato: Nenni-Momigliano-Vernocchi.

Ma ecco, dopo la battaglia coraggiosa condotta per il delitto Matteotti, ecco la definitiva soppressione. L'uomo di Predappio volle chiudere pubblicamente quella voce che gli ricordava i suoi tradimenti e le sue infamie; perciò, dopo l'attentato di Bologna del 30 ottobre 1926, che purtroppo fallì, sciolse tutti i partiti d'opposizione e ne sopresse i giornali che già avevano subito delle restrizioni fino dal discorso capestro del 3 gennaio 1925.

Però l'Avanti! visse su suolo francese per virtù dei nostri profughi (Turati, Treves, Buozi, Nenni, Saragat, ecc.) e visse clandestino anche in Italia, specie a Roma, Milano e Firenze.

Riapparve semi-clandestino durante il periodo badogliano; ripiombò nella clandestinità durante la repubblica di Salò, finché riprese le sue regolari pubblicazioni a Napoli nel settembre 1943, a Roma il 5 giugno 1944 (dopo aver lasciato per via due redattori assassinati dai fascisti: Mario Fiorelli ed Eugenio Colorni) e a Milano il 26 aprile 1945.

Sembra un sogno, o compagni! Eppure sono la forza della fede e la convinzione di avere una missione da compiere, che danno anima a certe resistenze, le quali si manifestano veri e propri eroismi.

La storia dell'Avanti! è sola nel campo giornalistico; non ha confronti; è epica e cavalleresca insieme; è la garanzia morale della nostra Idea che nessuno riuscirà a sopraffare.

SILVIO ALVISI

LE ARTI

Una difficile tematica per 220 artisti

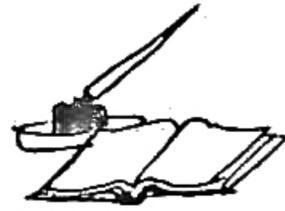
Molta acqua è passata sotto i ponti dal tempo in cui i pittori si dividevano in precise e definite categorie: vedutisti, animalisti, ritrattisti, ed addirittura marinisti, e così via. La pittura di « genere », che conobbe all'epoca di Marcello e di Schiavone successi e lodi a non finire, travolta dall'arte moderna, è ormai relegata in qualche angolo di provincia miracolosamente rimasto indenne dalla rivoluzione dell'avanguardia, o vive nel ricordo di qualche ostinato passatista. E' per questo che oggi gli aggettivi aggiunti alla parola pittura mettono in sospetto. Dopo la ventata dell'avanguardia, le vecchie classificazioni sono saltate per aria, e risulta difficile accostarsi ai nuovi tentativi di suddivisione per genere. I pittori dipingono indifferentemente paesaggi, ritratti o figure, o niente di tutto questo, ma solo ritmi di linee e di colori, libere forme senza riferimenti oggettivi, o semplicemente macchie o grumi più o meno colorati. Oppure, combinano elementi diversi, dando titoli curiosi alle composizioni così ideate. Per cui — non è ironia, ma realtà — un insieme di piutini rossi



su fondo chiaro di un certo astrattista romano, portava il titolo « Giardino di Micirin » ad una mostra promossa dal partito comunista nel '52 e, l'anno dopo, lo stesso quadro diventava « le litanie della vergine » ad una mostra d'arte sacra. Nulla era stato cambiato sulla tela; solo il cartellino della mostra di destinazione nel retro.

Così ci capita, ogni volta che si entra in una mostra a tema (come la Biennale d'Arte Sacra, promossa con zelo dai frati dell'Antoniano di Bologna), di dover far forza alle possibili prevenzioni verso le classificazioni tematiche o di genere, per cercare, al di là delle sia pur lodevoli intenzioni degli organizzatori, i valori artistici reperibili e le eventuali qualità e dati degli espositori. Così come c'è un'arte sociale può esserci benissimo un'arte sacra o liturgica: sebbene l'arte sia una sola, e senza aggettivi: se per amor di definizione, vogliamo però raggruppare quelle opere che si richiamano ad una particolare tematica, allora possiamo tentare una catalogazione più selettiva; obiettivamente, però, ci è difficile — perdurando l'attuale crisi artistica — realizzare questa « catalogazione ». In realtà, quante opere esposte all'Antoniano sono ispirate alla tematica « sacra » o per meglio dire, cristiana, o non, piuttosto, dovute alla casualità? Quanti sono gli artisti realmente impegnati in questa così complessa tematica?

La 6ª Biennale d'Arte Sacra pone pure altri interrogativi alla critica: in che modo e in che misura la tematica cristiana ispira gli artisti? La Chiesa assolve con l'impegno di un tempo al ruolo di committente dell'opera artistica? Ed ancora, gli artisti, quelli autentici, sono avvicinati e « richiesti » per soddisfare al fabbisogno dell'opera artistica della moderna Chiesa? Nonostante l'autorevole intervento di Papa Montini, a giudicare dalle tante modernissime chiese aperte al culto in questi ultimi tempi, così sguarnite d'opere d'arte contemporanea, ci pare che l'incitamento del Pontefice sia rimasto inascoltato. Forse è ancora presto, ma pare purtuttavia strano che si debba ancora notare e lamentare questa assenza dell'arte contemporanea dagli edifici reli-



giosi dopo gli sforzi compiuti in questo senso da Giovanni XXIII. E' anche vero che le mani prove di molti pittori accettati dalla generosa Commissione della 6ª Biennale d'Arte Sacra e molta paccottiglia ceramico-decorativa raccolta all'Antoniano, possono allontanare i buoni parroci dall'arte moderna e farli recedere dall'idea di affidare a pittori o scultori d'avanguardia le pareti delle loro chiese, ma è pur giusto riconoscere che tra le quattrocento opere raccolte a Bologna dall'operosità degli organizzatori, di oltre 220 concorrenti, molte buone cose possono ben figurare in chiesa ed essere oggetto di esposizione al più vasto pubblico. Ci riferiamo non solo ai mirabili rilievi plastici di Emilio Greco — peraltro, se non andiamo errati, già destinati ad edifici religiosi — ma anche alle vetrate di Carletti, ai pannelli di Calvelli, alla tela di De Angelis, alle composizioni di Tabusso, Corazza, Wolff, Piacesi, Biasion, Lotti, Costantini, Bodini, Saetti, ed a quei gustosi quadretti di ex-voto dipinti da Usellini, Morelli, Laganà, Bertacchini, Minelli, mirabilmente collegati ad una tradizione popolare autentica. Interessanti, se pur non del tutto risolte (talvolta manca un niente, quasi, alla « realizzazione » completa) le opere di Menegheno, Tavernari, Daneo, Biancini, Masacci, Mantici, Pizianti, Zuffi, Cantatore, Servolini, Sella, Cuneo, Paganin e De Cillia, che hanno sfiorato il tema senza risolverlo compiutamente, rimanendo cioè al di qua dell'assunto tematico.

E. C.

Illustrate dal Sindaco Volta in una conferenza cittadina

Le possibilità turistiche del Comune di Fontanelice

Non è più tempo di ordinaria amministrazione: occorrono iniziative originali e realistiche onde elevare il reddito della popolazione

Giovedì della scorsa settimana ha avuto luogo a Fontanelice una Assemblea cittadina promossa dalla giunta comunale. Di fronte ad un considerevole pubblico ha parlato il sindaco Renato Volta, il quale, nell'affrontare il tema « Le scelte di politica amministrativa nel quadro delle diverse situazioni e realtà cittadine », ha messo in evidenza come ormai non sia più possibile interpretare la politica amministrativa ancorata esclusivamente al concetto dei tradizionali compiti di Istituto degli Enti locali e nelle dimensioni di territorio principale. Nelle diverse configurazioni socio-economiche, conseguenti alle più recenti evoluzioni, occorre — ha proseguito l'oratore — pervenire a nuovi strumenti, a concepire l'esercizio dell'Ente comunale con obiettivi che superino l'ordinaria amministrazione dei servizi sociali, anche se per le piccole comunità, come Fontanelice, ancora molte esigenze si avvertono in tale settore.

L'assistenza ai bisognosi; i servizi sanitari, per la prevenzione e le cure dei cittadini; l'istruzione; ecc.; sono questi tutti servizi che rivestono una grande importanza e che devono necessariamente trovare la più estesa applicazione; un loro aggiornamento tecnico, per la più perfetta efficienza; ma oggi non sarebbe più sufficiente se, in pari tempo, non ci si muovesse parallelamente con obiettivi tesi a fare conseguire ai cittadini nuovi e più elevati redditi; vale a dire creare un punto di equilibrio tra i redditi di lavoro e di capitali dei nostri cittadini e quelli di cittadini di centri più progrediti.

Scelte prioritarie

In questa particolare fase bisogna trovare un giusto nesso, un'organica articolazione tra i provvedimenti contingenti che vengono presi nei diversi settori dei servizi e i programmi e le iniziative produttive di carattere straordinario; tra gli impegni di realizzazione di opere e i disegni di fondo che si intendono perseguire.

A questo punto è stato precisato come sia necessario essere realisti nelle aspettative e nelle scelte, per non creare delusioni e sconforto tra la popolazione, quali condizioni più sfavorevoli, per ripristinare un ambiente alquanto compromesso. A tale proposito il Sindaco ha fatto osservare come sia stato illusorio sperare, come molti hanno fatto, in un possibile insediamento industriale nel comune, con forze imprenditoriali esterne, prendendo come riferimento lo sviluppo che si è registrato in altre zone. Nel caso in questione il pensiero di questi cittadini non teneva conto delle realtà topografiche (va anche detto per l'esattezza della capacità lavorativa della mano d'opera locale) che sono determinanti nelle valutazioni economiche di una impresa.

Quindi partendo da tali considerazioni (senza che da parte del Comune venga meno l'interessamento di mantenere contatti con imprese economiche, offrendo anche condizioni di favore, per un loro insediamento nel territorio comunale) l'Amministrazione Comunale si è posta già da tempo il problema di indirizzare la propria politica in determinati settori produttivi e più particolarmente verso quelli turistici, nelle loro diverse tendenze e manifestazioni. Settori che possono avere anche oggettivamente dei limiti sul piano economico-redдитuale della popolazione, comunque i risultati di laboriose e attente indagini non offrono prerogative diverse nel quadro delle realtà oggettive e soggettive del nostro ambiente. Da qui ha quindi senso e trova piena validità la politica della Amministrazione Comunale negli investimenti diretti o indiretti, per la realizzazione di opere, di iniziative, tendenti a dare risalto e vitalità al paese; con questa visione trovano altresì fondatezza gli interventi diretti a migliorare i servizi idrici, elettrici, la viabilità, le condizioni di ricettività e quant'altro possa contribuire a dare risalto a tutti quei valori presenti nel nostro ambiente: valori paesaggistici, produttivistici, artistici e culturali.

Partendo da tali presupposti — ha detto il Sindaco — troveranno una spiegazione e una giustificazione quelle opere e quelle iniziative verso le quali l'Amministrazione Comunale ha dedicato e sta dedicando particolare impegno e notevoli sforzi che, non sempre sono stati apprezzati da parte di tutti i cittadini, a volte addirittura biasimati, come si trattasse di uno sperpero di danaro pubblico in progetti improvvisati e realizzati senza un ben determinato fine. Di converso l'Amministrazione Comunale ha teso inquadrare ogni opera e iniziativa nell'ambito di quelle scelte prioritarie, sopra ricordate che ravvisa di capitale interesse per il paese. E' qui del caso di

enunciare, se anche sommariamente, alcuni aspetti ed iniziative qualificanti la politica amministrativa, perchè si valutino col necessario senso di serenità e obiettività:

1) La concessione ad un prezzo di favore da parte del Comune ad una società privata dell'area del « Colombarino » che consentirà di far sorgere in quel luogo — com'è negli impegni contrattuali — un'opera di interesse turistico di rilievo (lago - ristorante - albergo ecc.) ha voluto significare un concreto contributo alle valorizzazioni del Paese, con i conseguenti riflessi positivi di rivalutazione dei beni patrimoniali sia fondiari che urbani;

2) I progetti di elettrificazione del paese, di depolverizzazioni di strade che collegano il capoluogo con punti della campagna, per creare zone favorevoli a insediamenti residenziali, per ceti provenienti dall'esterno; i programmi che sono in via di elaborazione, con la partecipazione attiva della « PRO LOCO », per organizzare detti insediamenti, sia per quanto si riferisce alla loro ubicazione e lottizzazione, sia anche per predisporre precisi modelli di fabbricazione, per affrontare e favorire più compiutamente le esigenze di chi avanza richieste in tale senso; tutto ciò ha una precisa ragione di essere incoraggiato, per concorrere a fare maturare un nuovo processo di sviluppo;

Piano intercomunale ed iniziative consortili

3) Il progetto di ammodernamento dell'acquedotto comunale, che sarà realizzato a breve scadenza, vuole sì rappresentare un servizio di maggiore efficienza e rispondenza alle esigenze dei cittadini, ora, per una parte, non sempre adeguatamente approvvigionati d'acqua, ma vuole anche essere un progetto di più larghe dimensioni che, nel contesto della politica amministrativa, dovrà far fronte a necessità di altre zone (naturalmente di ragionevole distanza dal capoluogo) e perchè non godono ancora dell'approvvigionamento di acqua degli impianti comunali — come l'agglomerato di S. Giovanni — e perchè per la loro giacitura e configurazione possono essere suscettibili a sviluppi di insediamenti residenziali come sopra citati;

4) L'utilizzazione dei lavori dell'opera monumentale dedicata all'architetto G. Mengoni, che non sempre ha trovato i giusti e auspicati consensi cittadini, non rappresenta un fatto a se stante ma si connette ai programmi più generali; cioè alla esaltazione di quei valori artistico-culturali, per richiamare sempre maggiore attenzione dall'esterno, in questo caso, verso ad un artista il cui ricordo viene

perpetuato a Fontanelice e in Fontanelice è conservata tutta la documentazione della sua vita artistico-culturale — (progetti - computi - bozzetti - corrispondenza ecc.).

Certo è che portare a compimento la suddetta opera monumentale non è cosa di poco conto, considerando che la realizzazione non viene affrontata con le disponibilità finanziarie del Comune, ma bensì coi generosi contributi di Enti Pubblici, di Istituti Bancari ed altri, i quali non sempre sono stati sufficienti al bisogno, per cui, oltre a difficoltà di ordine tecnico, più volte hanno dovuto essere rinviati i lavori di ultimazione.

Ora andiamo comunque in avanti per arrivare alla fine in un breve lasso di tempo.

Recentemente sono stati interessati studiosi per coordinare e valutare sotto il profilo artistico tutta la documentazione del Mengoni, che l'amministrazione comunale ha avuto in donazione, al fine di accompagnare al monumento un dignitoso e interessante museo Mengoniano.

5) Quando si pone con insistenza la realizzazione di un moderno campo sportivo (regolari di dimensioni, impianti di illuminazione), che può anche essere onerosa, non lo si deve concepire come un problema limitato e di interesse di un ritratto settore cittadino, ma bensì una opera che ha in sé le prerogative di interessare qualificate formazioni sportive di centri e di città esterne da favorire movimento di pubblico nel Paese. Ecco che il problema è di sportivo ma si lega direttamente a quelle finalità di valorizzazione e di benefici più generali che ne conseguono.

In altro modo l'amministrazione comunale, congiuntamente ai comuni interessati, ha teso sviluppare una politica di dimensioni comprensoriali per delineare programmi di largo interesse sia nei settori dei servizi che in quelli economico-produttivo e urbanistici.

Al momento attuale sono state realizzate gestioni consortili nel settore delle Imposte di Consumo e dei servizi igienico-sanitari.

Altre forme consortili sono allo studio.

Così pure è allo studio il piano intercomunale, il quale dovrà rappresentare uno degli strumenti determinanti, per una equilibrata ed organica politica atta ad affrontare su basi scientifiche i grandi problemi socio-economici del comprensorio.

L'istituzione di recenti consorzi di servizi e quelli istituendo mirano fondamentalmente a conseguire i seguenti importanti risultati:

- a) Economia nella spesa;
- b) Uniformità nella politica dei servizi a livello comprensoriale;
- c) Qualificazione tecnico-direzionale del servizio e sua efficienza.

Operando con tale criterio e muovendosi con rinnovati concetti della politica amministrativa i benefici concomitanti dell'Ente Pubblico e dei cittadini saranno senz'altro avvertiti e gli sforzi compiuti troveranno quei riconoscimenti, oggi non sempre manifestati.

Così posti i problemi e visti sotto un profilo più ampio delle singole cose; quanto è stato fatto e quanto è nei programmi dell'amministrazione comunale di Fontanelice è convinzione che risponda a scelte

serie, responsabili e originali; a una incontestata capacità di avere individuato, in un ambiente così difficile, le linee su cui tracciare l'avvenire del comune.

Esiste l'impostazione, esiste l'avvio dell'opera, ora c'è bisogno del sostegno e dell'aiuto più concreto da parte di tutta la cittadinanza.

CONDOGLIANZE

Gollini Antonio ringrazia tutti i socialisti imolesi in particolar modo i socialisti della sezione « L. Sassi » e la redazione per le parole di cordoglio espresse per la perdita della moglie Sofia.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 96.940
Gollini Antonio per ringraziamento	" 2.000
Totale	L. 98.940

TRIBUNALE DI BOLOGNA

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE A PUBBLICI INCANTI

All'udienza del 28 Ottobre 1964 ore 11 che terrà il Giudice dr. Mario Brunozzi, si procederà alla vendita dei beni immobili di Ferretti Ernesto, alle seguenti condizioni:

I Lotto: L. 1.552.000

II Lotto: L. 568.000

III Lotto: L. 2.720.000

con aumenti di L. 100.000 per I e III lotto e di L. 50.000 per il II Lotto.

DESCRIZIONI IMMOBILI

I Lotto - Magazzino distinto in N.C.E.N. col mappale 46/1 per mq. 58 e reddito di L. 365, con accesso secondario anche dall'atrio ma senza diritti.

II Lotto - Magazzino distinto in N.C.E.N. col mappale 46/2 per mq. 24 e reddito di L. 343 con accesso secondario anche dall'atrio ma senza altri diritti.

III Lotto - Porzione di fabbricato comprendente le unità immobiliari 46/3 di vani 6 e reddito L. 540, 46/4 di vani 2 e reddito di L. 180, 46/5 di vani 2,5 e reddito di L. 225. In Mordano (Imola).

Chiunque abbia interesse a concorrere potrà rivolgersi alla Cancelleria Centrale del Tribunale di Bologna.

Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili

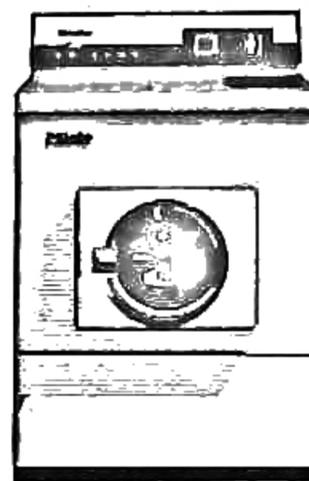


lavastoviglie
automatica:

In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

"de luxe"
superlavatrice:

unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio

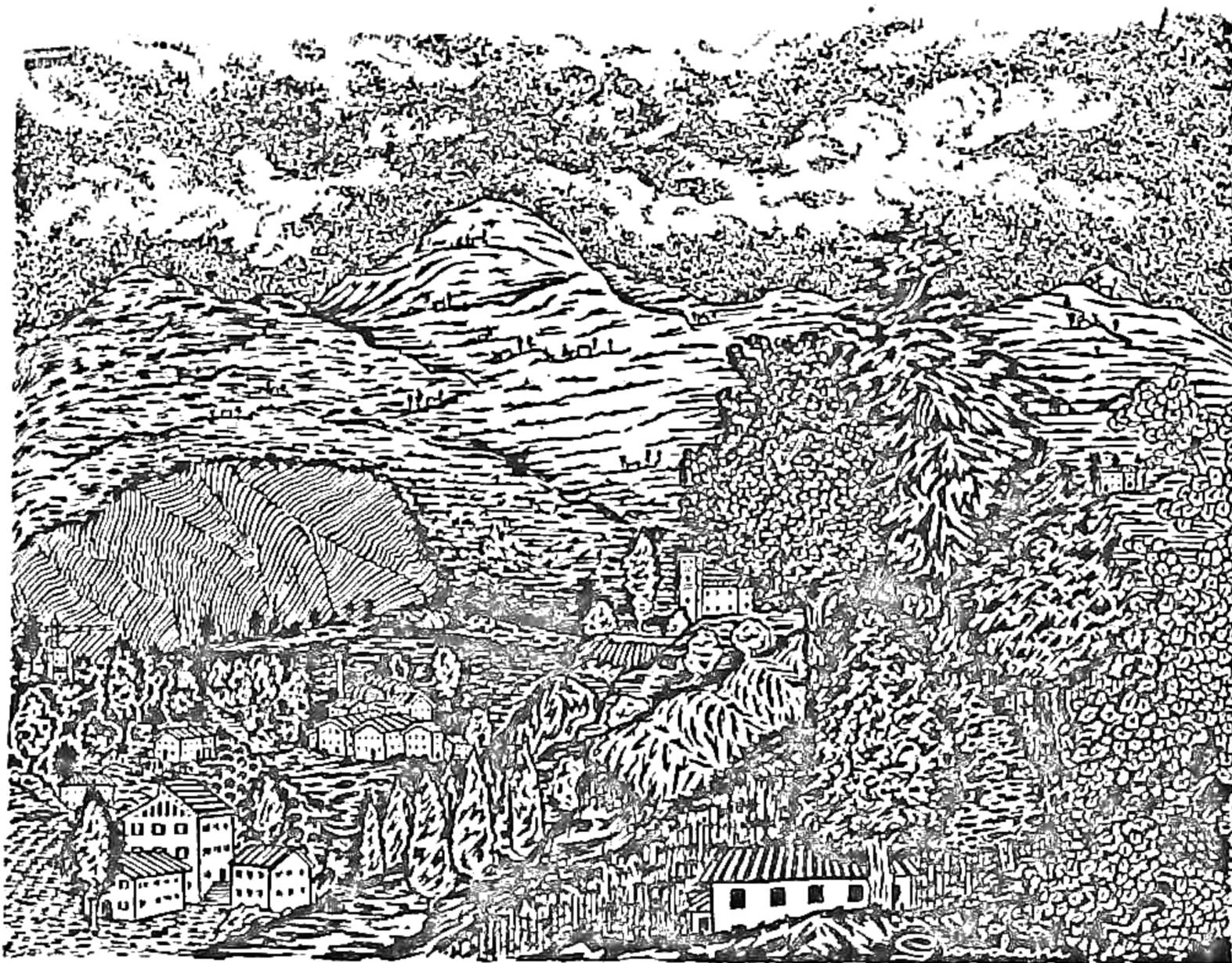


313-50 284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571



Marzabotto

fedele, speranza e amore
della Resistenza italiana

*La Mostra Nazionale d'Arte
nelle "Cronache" di Domenico Giordani*

*Un quaderno de "La Squilla"
nel XX Anniversario dell'eccidio*